

Anno Year 3  
Estate Summer

n°4  
2017

# CAMPIGLIO

PERSONE PEOPLE IDEE IDEAS STILI STYLE PASSIONI PASSIONS STORIE STORIES

EVENTI EVENTS

*I "Suoni delle Dolomiti"  
presentano  
"Campiglio Special Week."*

SUONI DELLE DOLOMITI  
PRESENTS CAMPIGLIO SPECIAL WEEK.

PERSONE PEOPLE

*Noris Cunaccia e Teo Musso  
dialogano sull'acqua,  
le erbe e la birra.*

NORIS CUNACCIA AND TEO MUSSO  
TALK WATER, PLANTS AND BEER.

# CECILIA MAFFEI: UNA RAGAZZA D'ORO

DI/ BY ALBERTA VOLTOLINI

CECILIA MAFFEI, CAMPIONESSA DI SHORT TRACK, MEDAGLIA D'ORO IN STAFFETTA AI CAMPIONATI EUROPEI DI TORINO 2017, RACCONTA SE STESSA, LA CARRIERA E I PROGETTI, METTENDO DA PARTE, PER UNA VOLTA, LA PROVERBIALE RISERVATEZZA.



Cecilia Maffei, 32 anni, campionessa di short track, fotografata dallo zio e fotografo Danilo Povinelli.

*Cecilia Maffei (32), Italian champion of short-track speed skating, photographed by her uncle, Danilo Povinelli.*

(D. Povinelli)

“Mai gettare la spugna”. Se questo detto fosse un abito, Cecilia Maffei, Azzurra di pattinaggio velocità-short track di Pinzolo, lo indosserebbe a pennello. Vive sugli skates dall'età di 7 anni e gareggia con la Nazionale italiana da quando ne ha 12. Ha partecipato a tre Olimpiadi e punta alla quarta. A gennaio ha messo al collo l'oro europeo in staffetta. Tante vittorie quando era junior e alcune delusioni negli anni in cui avrebbe potuto raccogliere i risultati migliori. Ma non è ancora finita. A 32 anni, la campionessa trentina continua a vincere, alla ricerca della “gara perfetta” che coroni la lunga carriera vissuta con coraggio e determinazione. E non chiamatela Cilly, non le piacciono le cose a metà e nemmeno i diminutivi. Il suo nome è Cecilia.

“Never give up.” If words could be worn, these words would fit Cecilia Maffei, the Italian short-track speed skating champion from Pinzolo, to perfection. She's lived in her skates since the age of seven and began racing for Italy at age 12. She has competed in three Olympics and has her eyes set on a fourth. In January, she achieved European gold in the relay after a great many victories as a junior and her share of disappointments over the years in which she would have hoped for better results. But she isn't done yet. At the age of 32, the Trentino speed skater keeps on winning on her quest for the “perfect race”, one to cap off a long career marked by courage and determination. But whatever you do, don't call her “Cilly” (pronounced “chilly”). While it may seem to fit, given her discipline of choice, she never does things half way, and that includes names. It's “Cecilia”, if you don't mind.



La campionessa accanto alla fiaccola olimpica di Sochi, 2014.

Maffei next to the Olympic torch in Sochi, 2014.

Cecilia mostra orgogliosa la medaglia d'oro conquistata agli Europei.

A proud Cecilia with her gold medal at the Europeans.

Sotto, l'azzurra in azione durante una gara.

Below, the Italian skater in action during a race.

LA PRIMA PROVA  
SUL GHIACCIO L'HO FATTA  
CON IL PATTINAGGIO  
ARTISTICO.

MY FIRST APPROACH  
TO THE ICE WAS  
IN FIGURE SKATING.

## Cecilia Maffei: a golden girl

Italian short-track champion Cecilia Maffei, a gold-medal winner in the relay at the European Championships in Turin 2017, talked to us about her career, her plans and her life, setting aside for a moment her well-known reserve.

**How would you sum up the latest speed skating season?**

The 2016-17 season wasn't the best for the team. At the end of the day, with the European overall title going to Arianna Fontana and the team gold in the 3,000m relay in Turin [the team consisting of Fontana together with Maffei, Martina Valcepina, Lucia Peretti, and Arianna Valcepina], we did have some success, but we had started out with much higher goals. We made some mistakes, but I like to say, “Better that it happened this season, rather than next season with the Winter Olympics in Pyeongchang, South Korea (February 9-25, 2018), fast approaching.” Before the Olympics, though, we need to get past the qualifiers: four World Cup races, with the best two counting for qualification. The team for the host nation, South Korea, qualifies by rights, and this helps us because they are always among the top qualifiers in international competitions.

### Che bilancio puoi fare dell'ultima stagione agonistica?

Per la squadra la stagione agonistica 2016-'17 non è stata delle migliori. Alla fine, con il titolo Europeo assoluto vinto da Arianna Fontana e l'oro conquistato dalla squadra (Fontana con Cecilia Maffei, Martina Valcepina, Lucia Peretti e Arianna Valcepina) nella staffetta 3.000 m al Palavela di Torino, i risultati ci sono stati, ma gli obiettivi iniziali erano ben più alti. Abbiamo sbagliato qualcosa, ma dico: “Meglio che sia successo in questa stagione piuttosto che nella prossima con i Giochi Olimpici di Pyeongchang (Corea del Sud 9-25 febbraio 2018) ormai vicini”. Prima dell'appuntamento olimpico, però, bisogna superare le prove di qualificazione: quattro gare di Coppa del Mondo delle quali saranno tenute buone le migliori due. La squadra della Corea del Sud, nazione ospitante, è già qualificata di diritto e questo ci fa gioco perché è sempre tra le prime classificate nelle competizioni internazionali.

**La staffetta è diventata la tua specialità...**

L'allenatore Kenan Gouadec, Commissario tecnico della Nazionale italiana di short track, il vice allenatore Ermanno Ioriatti e il tecnico lame Assen Pandov puntano su di me come staffettista, ma non nascondo che mi piacerebbe gareggiare anche su una distanza. Il mister sostiene che in staffetta abbiamo la possibilità di ottenere buoni risultati e se riusciamo a qualificarci per le Olimpiadi possiamo puntare anche a una medaglia.

### Come è nata la tua passione per il ghiaccio e lo short track?

A dire il vero, la prima prova sul ghiaccio l'ho fatta con il pattinaggio artistico, ma dissero subito a mia mamma che non ero portata. Avevo però voglia di pattinare, a tutti i costi, e Franco De Col, a quel tempo allenatore dello Sporting Ghiaccio Pinzolo Velocità, oltre che mio vicino di casa, mi esortava a provare. Così, un pomeriggio, decisi. Due parole prima di uscire di casa – “Mamma vado” – e mi presentai al Palaghiaccio dove si allenava il gruppo di short track. Avevo 7 anni quando ho cominciato e da allora non ho più smesso.



### Cosa ricordi dei primi anni a Pinzolo e del debutto nell'agonismo?

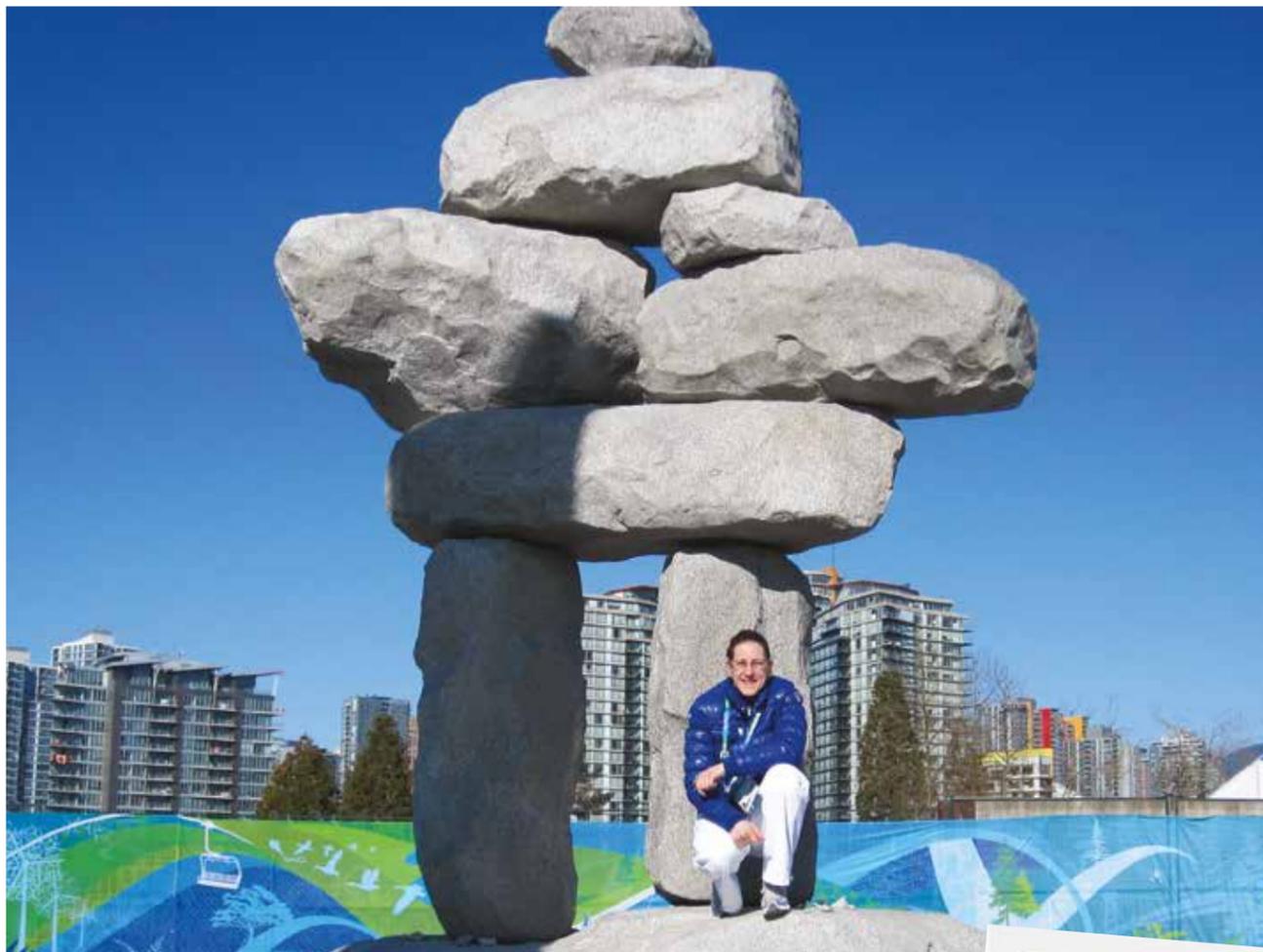
L'allenatore De Col mi ha insegnato tanto e con lui ho raggiunto importanti risultati. Nel 1992 ho disputato la mia prima gara regionale, nel 1994 ho vinto il Trofeo Topolino e il Criterium Nazionale Propaganda B cioè i Campionati Italiani. Nel 1996 ho sfiorato un'altra vittoria al Topolino, stavo per vincere, ma una caduta ha compromesso il risultato e ho concluso al terzo posto.

Quelli erano gli anni in cui gareggiava Angela Fellin di Pergine, che era più grande di me e mi batteva sempre. Nelle competizioni ero lì, alle sue spalle, mi bastava un soffio per riuscire a superarla, ma non ci riuscivo. Poi, un giorno, sulla pista ghiacciata delle Lochere, a Caldonazzo, partendo dietro di me su suggerimento del suo allenatore che voleva metterla alla prova nei miei confronti, fui più veloce e vinsi. Al megafono mi definirono "La rivelazione dell'anno".

Dopo qualche anno l'allenatore della squadra è diventato Aniello Colucci che mi ha seguita, insieme ai miei compagni, fino a quando ho lasciato lo Sporting Ghiaccio Pinzolo Velocità per andare a Bormio.

### Ormai gareggi nel circuito delle azzurre di short track da vent'anni. Quando è iniziata l'esperienza ai massimi livelli in questo sport?

Ho cominciato i ritiri con la Nazionale Junior a 12 anni, partecipando a molte gare internazionali, con ottimi piazzamenti in tutte le distanze, e anche ai Mondiali Junior nel 2001, 2002, 2003 e 2004, ma sono stati sempre sfortunati. Ai Campionati Mondiali del 2003, con la staffetta, è andata male proprio per un mio errore che ci ha negato la finale. Nelle gare nazionali, invece, nonostante i miei soli tre allenamenti settimanali, vincevo sempre. Un'atleta di Livigno mi disse: "Non ti alleni mai e vinci". Era vero, in quel periodo vincevo, vincevo e vincevo.



Alla Coppa del Mondo ho partecipato la prima volta nella stagione agonistica 2002-'03, sostituendo un'atleta infortunata e ho fatto il terzo posto in staffetta. Secondo le mie compagne di squadra ero diventata il loro portafortuna.

### Quando e come è maturata la decisione di partire dalla Val Rendena?

Ad un certo punto, da una parte i risultati che lasciavano ben sperare, dall'altra una bocciatura a scuola mi hanno spinto verso la Società Bormio Ghiaccio, per poter conciliare lo studio con lo sport. Nei primi tempi è stato veramente faticoso, soprattutto per il carico di allenamenti passati dai tre di Pinzolo ai sei di Bormio e la lontananza da casa. I risultati non si sono però fatti attendere e numerosi sono stati i podi ottenuti.

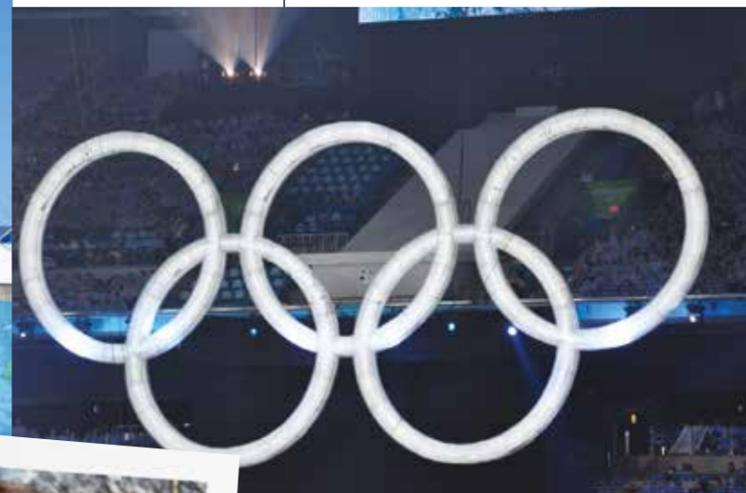
Nel 2003, con i "trials", sono entrata ufficialmente nella squadra A della Nazionale Italiana di short track e dal 2008 faccio parte del Gruppo Sportivo delle Fiamme Azzurre con il quale gareggio. Da qualche anno vivo a Courmayeur dove mi alleno con la squadra Azzurra al Courmayeur Mountain Sport Center, che da quest'anno è diventato il Centro Federale della Nazionale Italiana di short track "FISG".

### Come si svolge la tua vita a Courmayeur?

Mi alleno con la squadra, femminile e maschile, due volte al giorno, seguendo, oltre all'attività sul ghiaccio, altri tipi di allenamento come la bicicletta, la corsa e la palestra, in base al periodo dell'anno. Tempo libero ne abbiamo veramente poco: il sabato sera una pizza in compagnia e la

Due momenti delle Olimpiadi tenutesi a Vancouver nel 2010 e, sotto, la piccola campionessa vincitrice del Trofeo Topolino nel 1994.

Two scenes from the Vancouver Olympics, 2010, and, below, Maffei as a child winning the Trofeo Topolino in 1994.



### The relay has become your specialty, hasn't it?

Coach Kenan Gouadec, Technical Director for the Italian national short track team, Ermanno Ioriatti, our assistant coach, and Assen Pandov, our blade technician, count on me for the relay team, but it's no secret that I would like to compete in a distance race, too. Coach says we have the chance to do great things in the relay, and if we can qualify for the Olympics, we have a shot for a medal.

### How did your passion for the ice and short track come about?

To tell the truth, my first approach to the ice was in figure skating, but they were quick to tell my mom that it wasn't the sport for me. But I wanted to skate at all costs, and Franco De Col, the coach at that time for the Pinzolo speed skating team as well as my neighbor, urged me to give it a try. So one afternoon, I made a decision, said, "Mom, I'm going," and showed up at the skating rink where the short-track team was training. I was seven years old when I started, and I haven't stopped since.

### What memories do you have from those early years in Pinzolo and your competitive debut?

Coach De Col taught me a lot, and I had a lot of success with him. In 1992,

I competed in my first regionals, and in 1994 I won the Trofeo Topolino and the Propaganda B National Criterium, the Italian championships. In 1996, I came close to another victory at the Trofeo Topolino; I was about to win, but a fall compromised the outcome, and I finished in third place.

Those were the years in which Angela Fellin, from Pergine, was competing. She was bigger than me and always beat me. During races, I would be right there on her shoulder; it would have taken just that little bit more to pass her, but I never managed it. Then one day, on the Lochere track in Caldonazzo, her coach told her to start out behind me in order to put her to the test against me, but I was faster and I won. The race announcer called me "the revelation of the year".

A few years later, Aniello Colucci took over as coach of the team and worked with me and my teammates until I left the Pinzolo speed skating team to go to Bormio.

### You've been on Italy's national short track team for twenty years now. When did you start competing at the highest levels?

I started going on retreats with the national juniors team when I was 12 and participated in a lot of international races, placing well at all distances, and even at the World Juniors championships from 2001 to 2004, but without any luck. At the relay for the 2003 World Championship, it was my own mistake that denied us the finals. At national races, though, despite only training three days a week, I would win all the time. An athlete from Livigno once told me, "You never train and yet you win." It was true. During that time, I just kept winning, winning, winning. I participated in the World Cup for the first time for the 2002-03 season, replacing an injured athlete, and I took third place in the relay. My teammates told me I was like a good luck charm.

domenica relax per affrontare carichi una nuova settimana di lavoro.

**Hai partecipato a ben tre Olimpiadi (2006 Torino, 2010 Vancouver, 2014 Sochi) ognuna delle quali, nel bene e nel male, ha rappresentato una tappa significativa della tua carriera. Le puoi raccontare ai lettori di "Campiglio"?**

Nel 2006, a Torino, ero nelle cinque titolari, il team Italia era preparato per affrontare un'Olimpiade in casa ma, per qualche problema con l'allora coach, non ho potuto gareggiare con la squadra nella staffetta 3.000 m che, dopo la squalifica della Cina, ha conquistato la medaglia di bronzo. L'unico rammarico è stato quello di non poter festeggiare insieme alle mie compagne il bellissimo e meritato bronzo. Dopo Torino è rimasto il secondo allenatore Fabio Magarotto con Michele Antonioli, ex atleta, che ci hanno seguite fino a Vancouver. Nel 2008, quando la stagione stava per finire, durante un allenamento sul ghiaccio, mi sono infortunata a una spalla e ho dovuto saltare i Mondiali di quell'anno, ma in breve tempo mi sono ripresa così da essere pronta per la nuova stagione agonistica.

**E Vancouver?**

Dal 2009 qualcosa è cambiato, in positivo, quando il commissario tecnico Magarotto mi disse: "Devi pensare di essere fondamentale, dare di più e fare di più". Quelle parole hanno segnato per me l'inizio di una crescita. Avevo tanta fiducia e con le Olimpiadi ormai alle porte, insieme ad Arianna ero l'atleta più veloce. Anche se ogni prova era un test, ero sicura che sarei stata tra le selezionate. L'esperienza olimpica canadese è stata la più bella perché l'ho vissuta da protagonista. Ho corso tutte le distanze anche se i risultati non ci sono stati, forse perché non ero pronta mentalmente. Nella semifinale della staffetta le olandesi ci hanno fatte cadere precludendoci l'accesso alla Finale A e quindi, con il secondo posto

nella Finale B, abbiamo concluso seste.

Tra il pubblico c'erano mia mamma Maria, mio papà Fernando, i miei fratelli Mattia e Marco, i miei cugini, mio zio e Martina Scalfi (oggi insegnante dello Sporting Ghiaccio Artistico Pinzolo, ndr). Nonostante i problemi di quell'edizione tra l'allenatore e Arianna Fontana siamo state unite, abbiamo fatto gruppo e ci siamo divertite.

**Sochi, prima, durante e dopo...**

Dopo Vancouver Magarotto è stato sostituito dall'allenatore canadese Eric Bédard che ci ha portate a Sochi. Qui ho fatto la riserva, non ho corso né le gare individuali né la staffetta, e anche se all'inizio ci speravo non sono stata mai considerata. La squadra ha vinto il bronzo, ma neanche quella volta ho potuto portarlo al collo. Finita Sochi, sono andata via molto amareggiata e sconfortata tanto da voler staccare la spina e provare una nuova disciplina: il pattinaggio di velocità su pista lunga. Il mio gruppo sportivo, le Fiamme Azzurre, mi ha supportata in questo nuovo percorso, che mi piaceva, anche se non sono stata seguita adeguatamente. Il passaggio dallo short track alla pista lunga non è così scontato: cambiano sia il modo di pattinare sia l'attrezzatura e se non hai una buona preparazione e un aiuto puoi ottenere poco. Ho poi iniziato la stagione agonistica 2015-'16 allenandomi da sola per tentare di entrare in squadra, ma i risultati non arrivavano così mi sono detta: "O ritorno a gareggiare nello short track, unico sport della mia vita, o mollo tutto". Ad agosto, ritornata a Courmayeur, sono stata un mese in caserma per potermi allenare e guadagnare il posto in squadra con i trials di qualifica. La pausa mi ha fatto bene e ci sono riuscita. A fine stagione è tornata anche Arianna e dall'inizio della stagione 2016-'17 siamo rientrate entrambe a pieno regime.

**Cosa ti ha spinto, dopo le delusioni di Torino e soprattutto Sochi, a non mollare tutto?**

Ho continuato perché il mondo dello short track e delle gare fa parte di me e lasciare le cose a metà o finirle male non è nel mio stile. Dopo quei fatti sono cambiata e andata avanti con più determinazione: non mi spaventa più niente perché so dove voglio arrivare. Oggi, in squadra, faccio il mio dovere, ma non dimentico ciò che è successo e ho imparato a pensare di più a me stessa. Ho ripreso il mio posto alla grande e nella seconda prova di Coppa del Mondo, a Salt Lake City (Usa), nel novembre del 2016, ho stabilito il nuovo record italiano nei 1.000 m con il tempo di 1'28"982. Arianna, invece, l'ha conquistato nei 1.500 m. In staffetta non ci siamo riuscite, ma ci siamo andate vicino.

Sono ancora una delle più forti atlete italiane di pattinaggio velocità e in staffetta rimango indispensabile. Poi, certe volte, va di fortuna, ma questo è lo sport, è la vita.

**Quali sono i tuoi prossimi obiettivi?**

L'obiettivo a breve è di riconfermarmi in squadra e dimostrare, nel corso dell'estate, che la staffetta non può rinunciare a me. Se prenderò parte alle prime gare di Coppa del Mondo, ci saranno i presupposti per



**When did you decide to leave Val Rendena?**

At a certain point, both results that left something to be desired and a setback at school pushed me towards the Bormio skating team in order to be able to continue studying while I competed. At first, it was really hard, especially because of the change from the three training sessions a week in Pinzolo to six a week in Bormio and having to be away from home. But it didn't take long for the results to come, and I was on the podium a lot. In 2003, at the trials, I officially made the A team for Italian national short track, and I've been competing with the Fiamme Azzurre national team since 2008.

I've lived in Courmayeur for a few years now and train here with the national team at the Courmayeur Mountain Sport Center, which, this year, became the Italian Federal Short Track Center of the FISG.

**What's your life like in Courmayeur?**

I train with the women's and men's teams twice a day, both on the ice and with other types of training, like cycling, running and the gym, depending on the time of year.

We get very little free time—a pizza together on Saturday nights and Sundays relaxing to get ready for another week of hard work.

**You've been to three Olympics (Turin 2006, Vancouver 2010, Sochi 2014), each of which proved, for better or worse, to be an important stage in your career. Can you tell Campiglio readers a bit about that?**

In Turin in 2006, I was one of the top five picked for the team as Italy was ready for the challenge of a home Olympics, but, because of a problem with the coach at that time, I wasn't able to race on the 3,000m relay team, which, after China's disqualification, was awarded the bronze medal. My only regret was not being able to celebrate that wonderful, much deserved bronze alongside my teammates.

After Turin, Fabio Magarotto, assistant coach, stayed with us, working with Michele Antonioli, a former athlete, to get us ready for Vancouver. In 2008, when the season was nearing its end, I hurt my shoulder on the ice during training, and I had to skip the Worlds that year, but I came back fast and was ready to compete the following year.

**And in Vancouver?**

In 2009, something changed, for the better, when Magarotto, the technical director then, said to me, "You have to know that you're essential, to give more and to do more." Those words marked the beginning of renewed growth for me. I had a lot of confidence and, with the Olympics fast approaching, Arianna and I were the two fastest skaters. Although every race was a test, I was sure that I'd be selected for the team. The Olympics in Canada were the best because I experienced it as one of the team leaders. I competed in every distance, although the results just didn't come, maybe because I wasn't ready mentally. In the semi-final of the relay, the Dutch caused us to crash out and that kept us out of the A Final, so by finishing second in the B Final,

we placed six overall. My mom, Maria, my dad, Fernando, my brothers, Mattia and Marco, my uncles and cousins, and Martina Scalfi [now a skating instructor in Pinzolo] were all there to see it. Despite the problems that year between Arianna Fontana and our coach, we were all there together as a team and we had a lot of fun.

**Tell us all about Sochi.**

After Vancouver, Magarotto was replaced by the Canadian coach, Eric Bédard, who got us in shape for Sochi. There, I was on reserve and didn't compete in either individual events or the relay, and, even though at first I had some hopes, I was never taken into consideration. The team took bronze, but I wasn't able to wear the medal around my neck this time either.

I came back from Sochi really bitter and frustrated, so much so that I took a break to try a new discipline: long track speed skating. My team, the Fiamme Azzurre, were supportive of me in this new adventure, which I liked a lot, although I wasn't really followed closely enough. The move from short track to long track isn't as easy as it might seem. Both the equipment and the way you skate are different, so if you don't have good training and the right help, you don't go far. I started the 2015-16 season training by myself to try and make the team, but the results weren't there, so I said to myself, "Either go back to short-track competition, the only sport of my life, or pack it all in."

In August, back in Courmayeur, I spent a month on base training hard to earn a place on the team at the trials. The break had done me some good and I made the team. Arianna came back, too, at the end of the season, and we've both been full members of the team since the start of the 2016-17 season.

**After the letdowns in Turin and, above all, in Sochi, what kept you from giving it all up?**

partecipare alla mia quarta Olimpiade. Adesso sono a metà dell'opera, non mollo, ce la devo fare a tutti i costi.

**Qualche rimpianto?**

Mi rammarico un po' per la timidezza e riservatezza del mio carattere, che mi hanno ostacolata in alcuni momenti della mia carriera, e per non aver conquistato quella tanto desiderata medaglia olimpica sfiorata ben due volte.

Negli anni prima di Torino avevo la possibilità di crescere tanto, ma così non è stato a causa del forte cambio nel ritmo negli allenamenti, che per me erano nuovi, e di qualche conseguente piccola incomprensione con l'allenatore. Tra Torino e Vancouver l'allenatore Magarotto ha creduto in me e sono molto migliorata, ma con l'arrivo del nuovo allenatore Bédard tutto è cambiato. È stato per me un periodo molto negativo: mi inseriva nella staffetta quando non stavo bene e rigirava sempre le situazioni contro di me. Sarebbero stati gli anni migliori per la mia età e la mia forza fisica, ma questi fatti mi hanno bloccata sia dal punto di vista morale che agonistico.

**La vittoria più bella della tua carriera fino ad oggi?**

Le vittorie più belle sono tante...

La prima volta che ho vinto i Campionati Italiani, ad Aosta, è stata emozionante, la ricordo come fosse oggi. Franco De Col mi prese in braccio e mi portò giù per le scale mentre sugli spalti papà, che sperava in un passaggio di turno, mi vide salire sul gradino più alto del podio. Poi, il terzo posto ai Campionati Mondiali a squadre nel 2010: eravamo a Bormio ed è stata per me una delle volte in cui abbiamo dimostrato di essere veramente una squadra. Poi, le medaglie vinte in Coppa del Mondo, agli Europei e ai Mondiali. Per finire il tanto desiderato oro conquistato ai Campionati Europei di Torino a gennaio 2017.

A volte, i sogni, hanno tempi lunghi. Good luck Cecilia! •



I kept going because the world of short track and competition is a part of me, and leaving things half done or finished badly isn't my style. What happened changed me and I carried on with greater determination. Nothing scares me anymore because I know where I want to get to. Now, I do my duty to the team, but I always remember what's happened in the past and I've learned to think more about my own needs. I've earned my place back on the team in grand style and, at the second World Cup event in Salt Lake City, Utah, in November 2016, I set a new Italian record in the 1,000 meters with a time of 1'28"982, and Arianna set one in the 1,500 meters. In the relay, we didn't win, but we came close. I'm still one of Italy's best in speed skating, and I'm still a crucial member of the relay. Of course, sometimes it's a matter of luck, but that's sport, and life.

**What are your upcoming goals for the future?**

My short-term goal is to stay on the team and prove, throughout the summer, that

the relay team needs me. If I can take part in the first World Cup races, that will set things up for going to my fourth Olympics. I'm halfway there now, so I can't give up. I have to do it at all costs.

**Any regrets?**

Sometimes I regret that I tend to be shy and reserved, because this has held me back at certain points in my career, and for not having achieved that Olympic medal I've so desired and have come so close to twice. In the years prior to Turin, I had had a chance to grow a great deal, but that didn't happen because of the huge change in training regimen, which was new for me, and because of some minor misunderstandings with my coach. Between Turin and Vancouver, Coach Magarotto believed in me and I improved a lot, but everything changed with the arrival of the new coach, Bédard. That was a really bad time for me. He would put me on the relay team when I wasn't feeling well, and he would always turn things against me. It was

supposed to have been my best years, for my age and for my physical strength, but all this held me back both in terms of my morale and my ability to compete.

**What would you say is the best win of your career so far?**

I've had a lot of great victories.

My first win at the Italian Championships in Aosta was a thrill. I remember it like yesterday. Franco De Col picked me up and carried me down the stairs, when up in the stands, Dad, who had just been hoping I'd made the next round, saw me climb up to the top step of the podium. Then there was the third place at the World Team Championships in 2010. We were in Bormio and, for me, it was one of those times that we showed we were truly a team. Then the medals in World Cup, and at the Europeans and Worlds. And finally, that much desired gold medal at the European Championships in Turin in January 2017.

Sometimes, dreams are slow to come. Best of luck, Cecilia! •

Nella pagina precedente: La Nazionale italiana di short track 2016-2017, Cecilia è la prima a sinistra.

On the previous page: The Italian National Short Track team of 2016-17; Cecilia is the first from the left.

A sinistra, Cecilia Maffei e le compagne di squadra nello stadio che ospiterà, nel 2018, le Olimpiadi di Pyeongchang - Corea del Sud.

Left, Cecilia Maffei and her teammates at the stadium where the 2018 Olympics are to be held in Pyeongchang, South Korea.

A destra, un'altra foto scattata a Sochi.

Right, another photo from Sochi.

LE VITTORIE RECENTI

Recent wins

2015 -'16

Cecilia Maffei si è classificata prima con la staffetta 3000 m nella Isu World Cup di Dresda (Germania) e in quella di Dordrecht (Paesi Bassi). Terza, sempre con la staffetta, anche agli European Short Track Speed Skating Championships di Sochi (Russia).

Nella competizione Isu World Short Track Speed Skating Championships di Seul (Korea) le staffettiste italiane, insieme all'Azzurra di Pinzolo, hanno concluso al quinto posto, prime nella finale B.

During the 2015-16 season, Cecilia Maffei placed first in the 3,000m relay at the ISU World Cup in Dresden (Germany) and in Dordrecht (Netherlands). Third, again in the relay, at the European Short Track Speed Skating Championships in Sochi (Russia). At the ISU World Short Track Speed Skating Championships in Seoul (South Korea), Maffei finished in fifth place with the Italian relay team, winning the B Final.

2016 -'17

A Salt Lake City, in Usa, in una prova di Coppa del Mondo, si è classificata ventunesima sulla distanza dei 1000 m stabilendo il nuovo record italiano con il tempo di 1'28"982. All'Isu World Cup di Dresda e Minsk (Bielorussia) era nella staffetta arrivata seconda e, sempre a Minsk, è giunta sesta nella distanza dei 1000 m (seconda nella finale B). Poi, ai Campionati Europei svoltisi a Torino tra il 13 e il 15 gennaio 2017, ha conquistato la medaglia d'oro in quella che ormai è la sua specialità: la staffetta 3000 m. Infine, ai Campionati Italiani assoluti tenutisi a Courmayeur il 18 e 19 marzo di quest'anno è arrivata terza in tutte le specialità: - 1500 m, 500 m, 1000 m e super finale dei 3000 m - e prima nella staffetta.

For the following 2016-17 season, she finished in 21<sup>st</sup> place in the 1,000 meters at a World Cup event in Salt Lake City, Utah, setting a new Italian record with a time of 1'28"982. At the ISU World Cup events in Dresden and in Minsk (Belarus), she finished second in the relay and came in sixth in the 1,000 meters (second in the B Final) in Minsk. Then at the European Championships in Turin, held January 13-15, 2017, she took gold in what has now become her specialty: the 3,000m relay. Finally, at the Italian Championships in Courmayeur (March 18-19, 2017), she placed third in every discipline-500m, 1000m, 1500m and the super final of the 3000m-and first place in the exhibition relay.